



Anitec-Assinform

Audizione

Schema di Decreto Legislativo recante “Disposizioni correttive al Codice delle comunicazioni elettroniche”

Senato della Repubblica

8^a Commissione permanente

Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori
pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

16 gennaio 2024



1. INTRODUZIONE

Anitec-Assinform rappresenta in Confindustria la principale associazione di settore delle imprese che operano in Italia nella produzione di software, sistemi e apparecchiature elettroniche e nella fornitura di soluzioni applicative, apparati e tecnologie di rete, servizi a valore aggiunto e contenuti connessi all'uso dell'ICT e allo sviluppo dell'innovazione digitale. La nostra missione è promuovere la crescita e lo sviluppo sostenibile del settore digitale, fungendo da catalizzatore per l'adozione di politiche pubbliche e normative che favoriscano l'innovazione nella società e la competitività delle imprese e dei tessuti produttivi.

Con l'audizione di oggi siamo chiamati a esprimere la nostra posizione in merito al decreto legislativo correttivo del Codice delle comunicazioni elettroniche, che consideriamo una delle metriche fondamentali del processo di transizione digitale nel nostro Paese.

Siamo sempre più convinti che **la normazione e la regolamentazione, debbano essere sintetiche, equilibrate, mirate all'innovazione e in grado di adattarsi ai rapidi cambiamenti del panorama tecnologico e sociale, evitando inutili oneri, ostacoli e duplicazioni.**

Il nostro approccio si basa su tre principi fondamentali:

- Innovazione e Competitività: la normativa dovrebbe incentivare l'innovazione tecnologica, stimolando gli investimenti, favorendo la cooperazione tra operatori economici e assicurando un ambiente adatto alla più ampia diffusione delle nuove tecnologie. Questo al fine di consentire la creazione di servizi più avanzati, al passo con i competitor internazionali e più accessibili per cittadini e imprese, contribuendo allo sviluppo di un robusto ecosistema digitale nazionale.
- Sicurezza Digitale: la sicurezza delle reti di comunicazioni elettronica è essenziale per tutelare i diritti e i dati degli utenti, per proteggere le imprese dalle minacce informatiche e per garantire il corretto funzionamento dell'intero sistema. Si dovrebbe quindi porre particolare attenzione a questo aspetto, incoraggiando la collaborazione tra pubblico e privato per contrastare attacchi cibernetici sempre più sofisticati.



- Digitale al servizio dell'inclusione: riteniamo che ogni cittadino, così come ogni attore economico, debba avere accesso a servizi di comunicazione di alta qualità, indipendentemente dalla propria posizione geografica e condizione sociale ed economica. La normativa dovrebbe garantire un accesso universale alle infrastrutture digitali, promuovendo l'inclusione e la coesione sociale e territoriale.

2. QUADRO NORMATIVO

Il provvedimento oggetto delle odierne audizioni trova il suo fondamento nella necessità di intervenire all'aggiornamento e alla correzione del decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259, come modificato dal decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 207, che ha recepito la direttiva (UE) 2018/1972 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018, che ha istituito il Codice Europeo delle comunicazioni elettroniche. L'attività di aggiornamento normativo in oggetto si affianca al più ampio contesto delle misure di semplificazione per l'innovazione delle infrastrutture digitali e nella loro relativa diffusione sul territorio nazionale previste dal PNRR.

Gli aggiustamenti normativi sono dovuti in larga parte all'innovazione tecnologica, tanto veloce quanto incisiva, intervenuta nel settore negli ultimi decenni. Questa evoluzione è stata avvertita anzitutto a livello europeo, portando a una serie di riforme che hanno modificato e aggiornato il settore delle comunicazioni elettroniche, con l'intento di avviare un processo di semplificazione delle procedure di autorizzazione per la realizzazione sul territorio nazionale di infrastrutture di comunicazione elettronica ad alte prestazioni in linea con gli obiettivi dei vari Piani di infrastrutturazione tecnologica che si sono succeduti nel nostro Paese.

Il quadro normativo nazionale è caratterizzato dal ruolo fondamentale ricoperto dal Codice delle comunicazioni elettroniche, di cui al d.lgs. 1° agosto 2003, n. 259. L'attuale quadro normativo in materia di reti e servizi di comunicazione elettronica ha senza dubbio fornito nel tempo effetti positivi, favorendo la promozione di investimenti in infrastrutture e servizi nonché l'evoluzione delle dinamiche concorrenziali del mercato. Tutto ciò ha portato nel corso degli anni a un ampliamento della gamma e della qualità dei servizi forniti agli utenti, registrando peraltro andamenti di progressiva riduzione dei prezzi, e



garantendo al contempo maggiori tutele nei confronti dei consumatori ed enormi benefici in termini di supporto tecnologico per il tessuto produttivo.

Il provvedimento in esame corregge, in particolare, refusi e interviene sul Codice delle comunicazioni elettroniche, al fine di semplificare il processo di realizzazione delle infrastrutture di comunicazione elettronica e in particolare per adeguare la disciplina all'evoluzione tecnologica, modificando la parte del codice relativa alle autorizzazioni, alle infrastrutture di reti, alle sanzioni e ai poteri di Agcom.

3. OSSERVAZIONI

Quale considerazione preliminare, si sottolinea l'importanza di valorizzare i principi generali che ispirano il quadro normativo derivante dal Codice delle comunicazioni elettroniche anche in fase di esame del presente schema di decreto legislativo, quali: l'armonizzazione dei diversi ordinamenti nazionali, la creazione di un mercato unico delle comunicazioni e la valutazione delle esigenze degli operatori, in coerenza con le norme che compongono l'ordinamento comunitario e nazionale.

Sosteniamo quindi gli interventi atti a ridurre o rimuovere qualsiasi imprecisione derivante dai processi di recepimento della normativa europea e di armonizzazione di quella interna, incoraggiando il legislatore a preservare l'impianto generale del Codice e l'approccio adottato, votato alla differenziazione dei regimi applicabili a servizi diversi.

Riportiamo, sintetizzate qui di seguito, alcune osservazioni di merito, con l'intento di offrire al legislatore spunti di riflessione sull'opportunità di considerare, nel quadro normativo complessivo, l'importanza di favorire l'adozione di nuovi modelli di sviluppo delle imprese nel contesto dell'evoluzione tecnologica del settore.

Ci si riferisce, nello specifico, al tema delle reti di comunicazione di ultima generazione e **all'opportunità di sfruttare appieno le potenzialità offerte dalla tecnologia 5G nella gestione dinamica delle risorse di rete per far fronte alle esigenze di innovazione dei cosiddetti settori verticali** e come importante strumento di sviluppo della connettività utile al raggiungimento degli obiettivi nazionali di digitalizzazione.



Tale sviluppo dovrà tenere conto sia delle tecnologie disponibili sul mercato, sia di quelle in corso di standardizzazione e dei nuovi modelli di accesso alle reti ed ai servizi di comunicazione elettronica a banda ultralarga.

Anitec-Assinform auspica **l'adozione di un moderno impianto normativo che faciliti lo sviluppo di un ecosistema di reti, in grado di sfruttare al meglio le funzionalità 5G nei sistemi produttivi**, e favorisca tutte le possibili sinergie tra industria manifatturiera, operatori di rete e fornitori di apparati e di servizi.

Tutto ciò, naturalmente, dovrà tutelare gli importanti investimenti già effettuati dagli operatori di settore operanti in Italia e, allo stesso tempo, **dare la possibilità alle imprese utilizzatrici di cogliere nuove opportunità di sviluppo, proprio puntando sui sistemi di comunicazione innovativi**.

In tema di potenzialità delle nuove reti, vale la pena anche di evidenziare come recenti rilevazioni di settore nell'ultimo anno hanno fatto registrare in Italia una crescente consapevolezza (sebbene purtroppo ancora ben lontana dalla maturità) da parte delle imprese di molti settori industriali, che anche nel nostro Paese hanno recentemente realizzato o stanno programmando i primi interventi di innovazione basati sulla tecnologia 5G.

La diffusione delle reti di nuova generazione, per loro natura più complesse e con un numero elevato di punti di accesso, comporta anche l'aumento dei rischi potenziali di attacco cibernetico.

Ciò rende ancora più sentito il bisogno di lavorare sulla robustezza e sulla affidabilità delle reti e sulla costruzione di un'infrastruttura solida.

Per questo, **servono certamente infrastrutture e protocolli robusti, ma servono più che mai competenze digitali avanzate che ne consentano la corretta gestione** e la collaborazione tra tutti gli attori pubblici e privati che a vario titolo sono responsabili della sicurezza dell'ecosistema, i quali rivestiranno un ruolo di crescente rilevanza in questa decisiva fase di trasformazione tecnologica e nell'attuale delicato scenario geopolitico internazionale.

In questo contesto l'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale (ACN) assumerà il ruolo di centrale di **coordinamento sia nell'attribuzione delle responsabilità ai singoli attori sia nella definizione di modelli di**



certificazione accessibili, adeguati alle esigenze operative delle imprese e conformi agli standard europei di riferimento.

La connettività digitale non è solo un abilitatore fondamentale del tessuto economico, ma rappresenta anche uno strumento chiave per realizzare la coesione sociale. L'accesso a connessioni veloci e servizi digitali innovativi, infatti, è considerata sempre più una risorsa imprescindibile per ridurre il *digital divide* e garantire l'inclusione sociale e territoriale.

L'ampliamento delle infrastrutture fisiche deve andare di pari passo con la garanzia dell'accessibilità in termini di alfabetizzazione e competenze digitali per tutti i gruppi sociali; senza di essa possiamo sfruttare solo una frazione del nostro potenziale socioeconomico.

La crescita digitale, aiutando a colmare le lacune di opportunità nell'istruzione delle persone e nello sviluppo delle imprese, rappresenta un fattore chiave anche in termini di inclusione: la connettività avanzata, i servizi e le competenze digitali svolgono un ruolo rilevante per superare le diversità di genere e per consentire a categorie sociali più svantaggiate di accedere liberamente alle informazioni e ai servizi relativi a istruzione, salute e *welfare*, nonché al mondo del lavoro.

In questo senso, fornire un più ampio accesso ai servizi digitali significa anche abilitare lo scambio di informazioni all'interno di gruppi sociali affini o il contatto con persone e organizzazioni in grado di fornire supporto e tutoraggio.

L'abbattimento delle disparità sociali richiede profondi cambiamenti sistemici nella legislazione, nell'istruzione, nel mondo delle imprese e nella leadership e **la digitalizzazione può favorire lo sviluppo di una cultura orientata all'inclusione come valore aggiunto, tanto per le persone quanto per le organizzazioni private e le pubbliche amministrazioni.**

Programmi con scuole, università, organizzazioni del terzo settore e istituzioni volti alla diffusione e conoscenza delle soluzioni che le nuove reti di comunicazione possono offrire sono pertanto fondamentali: accelerare la diffusione di queste conoscenze consente di ridurre il divario digitale e le disparità sociali, vincendo le sfide che il mondo del lavoro e l'intera società sta oggi affrontando.



4. CONCLUSIONI

Gli obiettivi appena descritti potranno essere raggiunti soprattutto attraverso la creazione di un **contesto giuridico chiaro e univoco in grado di superare le possibili fonti di incertezza interpretativa, rimuovendo i potenziali ostacoli burocratici e minimizzando gli eventuali contenziosi amministrativi nei reciproci rapporti tra operatori di mercato, enti, amministrazioni**. Tutti fattori questi che fanno incrementare tempi e costi di sviluppo e di esecuzione, tanto nelle opere di infrastrutturazione delle reti di nuova generazione e nei progetti di trasformazione digitale delle imprese e delle pubbliche amministrazioni (compresi quelli in ambito PNRR), quanto nella costruzione di un sistema resiliente in grado di prevenire e rispondere con prontezza alle minacce cibernetiche.

Anitec-Assinform, fatte salve le considerazioni generali sopra esposte e le osservazioni a suo tempo espresse al Ministero competente nelle precedenti occasioni di modifica del Codice e di adozione della Direttiva (UE) 2018/1972, non intende in questa fase avanzare rilievi puntuali al testo dello schema oggi in discussione, ma auspica che il legislatore, raccogliendo la sfida della continua innovazione, possa nel tempo **adeguare con regolarità il testo normativo agli scenari evolutivi tecnologici e di mercato, rispondendo in maniera tempestiva alle esigenze di un settore in rapidissima evoluzione e sempre più strategico per il Paese**.

In quest'ottica vogliamo offrire, inoltre, la più ampia disponibilità a portare, insieme agli altri stakeholders coinvolti, il nostro contributo alla discussione sui temi di competenza, impegnandoci a collaborare attivamente con tutte le parti interessate per contribuire a plasmare un quadro normativo che favorisca la crescita del settore digitale italiano. Siamo convinti che un approccio equilibrato, incentrato sull'innovazione, sull'accessibilità e sulla sicurezza, sia fondamentale per costruire un futuro digitale prospero e sostenibile.

Restiamo a disposizione per ulteriori discussioni e per collaborare con le istituzioni al fine di garantire il successo della digitalizzazione nel nostro Paese.